

I LIBRI Recensioni

dell'operazione. Un grumo di ruvida (e dubbiosa) poesia etica, sotto la scorza virtuosistica di una grande penna che forse mai come qui ha trovato il suo centro. *Fabio Donalizio*

CONVERSAZIONI

Lynne Sharon Schwartz (a cura di)

Il fantasma della memoria, conversazioni con W.G. Sebald • Treccani • pag. 162 • euro 17 • traduzione di Chiara Stangalino

Breve segnalazione per un libro che cerca di contornare, attraverso una serie di scambi comunicativi attraverso la voce, il profilo di uno scrittore che fu, già in vita, più che mai fantasmatico, postumo prima ancora dell'improvvisa e non limpida morte precoce (come accenna giustamente Filippo Tuena nella garbata e anche appassionata prefazione), ovvero W.G. Sebald, delle cui opere maggiori ci si è occupati in passato su queste pagine. Schivo, laterale, abissale, con solo un pugno di titoli pubblicati in vita: un'ombra passata nel mondo con pochissimo rumore che ha lasciato pagine densissime come il nucleo di un atomo. Si pensi a *Gli emigrati*, *Gli anelli di Saturno*, o *Austerlitz*, solo per fare tre nomi. Si pensi a quanto Sebald abbia scritto di persone che non ci sono, a quanto abbia tematizzato l'assenza. Ma non è questo il momento per diffondersi sulla questione. Ci limitiamo a lodare lo sforzo di Schwartz nel raccogliere una serie di conversazioni, di tracce, appunto, proditoriamente fissate su carta, che cristallizzano alcuni aspetti in fieri della personalità (e delle maschere) di Sebald, costruendo un ritratto corale

decisamente coinvolgente. Ricordi personali e letterari si alternano a riflessioni politiche, etiche, critiche. Certo, un testo per conoscitori, nel suo impianto. Ma un incontro raccomandato a tutti, anche chi non avesse mai aperto una pagina di Sebald, uno degli imperdibili, ancora rinchiusi in una nicchia, dell'ultimo scorcio del Novecento tedesco e non solo. *Fabio Donalizio*

PUNK POLITICS

Mark Fisher

Il nostro desiderio è senza nome. Scritti politici, K-Punk 1 • minimum fax • pag. 398 • euro 20 • traduzione di Vincenzo Perna

Dopo altre antologie tematiche (in particolare i saggi sulla depressione), esce per *minimum fax* il primo volume degli scritti politici di Mark Fisher, eclettico critico e agitatore culturale scomparso suicida nel 2017, nemmeno cinquantenne. Questa prima raccolta (altre a seguire), riuniscono una serie di testi apparsi originariamente sul blog dell'autore (K-Punk) dal 2005 al 2016, più il progetto di un ultimo libro rimasto incompiuto alla morte dell'autore. Soprattutto nei primi testi si ritrovano tracce e abbozzi delle tematiche e dei punti teorici che sarebbero poi confluiti nel masterpiece di Fisher, quel *Realismo capitalista* che ha visto la luce in Italia solo nel 2018. Fautore di una critica radicale al capitalismo, multitasking e multidisciplinare, pronto a sfruttare i nuovi strumenti tecnologici per trovare zeppe al sistema (con alterni risultati), cyber & punk, imbevuto di musica fino al midollo, inesausto rovesciatore di prospettive, pur di non cedere

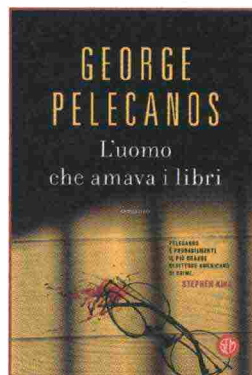
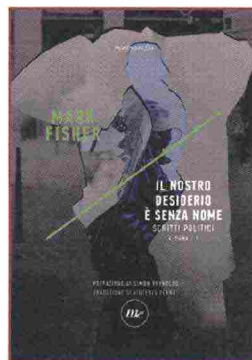
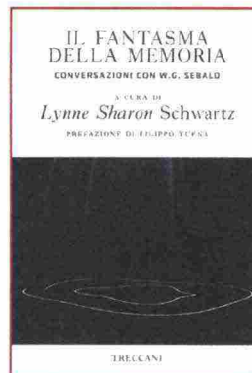
all'impotenza: la penna di Fisher è una miniera di spunti – non sempre a fuoco e spesso non sviscerati, più sommario che trattato – per chi non si rassegna alla blindatura del futuro. Un postmoderno combattivo, curioso e forse anche ingenuo, a tratti; capace di aprire orizzonti e ossessionato dall'essere sul pezzo. Probabilmente, nel pratico, sarà condannato a un'obsolescenza relativamente rapida, come tutti gli ipercontemporanei, specie se invischiati in questioni di rete. Ma la sua oltranza teorica, la sua capacità visionaria, la sua vivace e lucida radicalità, oltre ad aver già lasciato parecchi segni, si candidano a essere tra le poche incubatrici di pensiero politico (in senso lato) per i prossimi decenni del millennio. *Fabio Donalizio*

ROMANZO

George Pelecanos

L'uomo che amava i libri • SEM • pag. 224 • euro 18 • traduzione di Giovanni Zucca

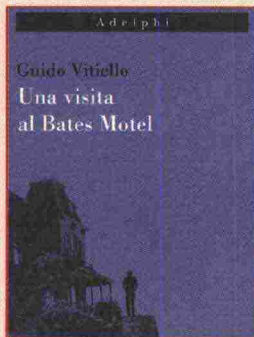
Una (gradita) sorpresa, questo ventesimo libro di Pelecanos: si pensava che dopo serie tv come *The Wire* e *The Deuce* il lavoro di *showrunner* avesse preso definitivamente il sopravvento. Invece, a cinque anni di distanza da *The Martini Shot* (novella + racconti, non tradotto), l'"Emile Zola di Washington" torna a romanzare le vite imperfette della sua città natale. Phil Ormazian è un investigatore privato (con un passato di bassista in una punk band) incaricato da un facoltoso avvocato di scoprire chi ha drogato e stuprato la figlia durante una festa in casa sua. Le indagini condurranno agli ambienti del supremati-



CINEMA

Guido Vitiello

Una visita al Bates Motel • Adelphi • 251 p. • 38 Euro
Premessa, anzi premesse, necessarie. Sono cinefilo praticante, hitchcockiano osservante e lettore devoto di qualsiasi cosa Vitiello verghi sul *Foglio*. Ed è soprattutto quest'ultima ad avermi spinto all'acquisto di questo libro: non sono un critico cinematografico (vedi *Offside*) e di solito quando leggo un testo di cinema mi addormento a pagina 6, ma come tutti voi ho visto *Psycho* quella mezza dozzina di volte e, pur essendo fiero possessore di dvd originale, come tutti voi ogni volta che mi capita di incrociarlo in televisione metto da parte il telecomando e me lo rivedo a spizzichi e bocconi anche se lo so a memoria. O così credevo prima di leggere questo libro. Che non è un libro ma un labirinto, una *wunderkammer*, un viaggio allucinante nelle viscere di un capolavoro e



sera dopo cena e l'ho finito alle 2 di notte, tutto d'un fiato. Giusto in tempo per vedere la premiazione di Sanremo. O mettere nel lettore il dvd di *Psyche*. *Stefano I. Bates*

nella psiche di chi lo credè, e non solo. Partendo da un refuso (il titolo *Psyche*, anziché *Psycho*, rivelato in anteprima da un trafiletto dell'epoca), Vitiello ci conduce per mano con piglio da grande detective ed erudizione da letterato d'altri tempi. Scruta fotogramma dopo fotogramma alla lente d'ingrandimento scoprendo rimandi nascosti, allusioni, indizi; si lancia in imprevedibili e illuminanti intuizioni e deduzioni (coadiuvato, va detto, da un apparato iconografico da leccarsi i baffi); intriga, solletica, stupisce. E imbastisce un discorso che dal cinema tracima nell'arte, nella filosofia, nella storia, da Canova a Edward Hopper, da Flaubert ai misteri eleusini, da Marsilio Ficino a (giuro) Luciano di Samosata. Ho iniziato il libro ieri